

m a g a z z i n o
d i
f i l o s o f i a

quadrimestrale di informazione, bilancio ed esercizio della filosofia
n° 33, anno XI, 2018-19 (C11): strumenti (peer review)

M a g a z z i n o d i F i l o s o f i a

Quadrimestrale di informazione, bilancio ed esercizio della filosofia

**Direttore responsabile:* Alfredo Marini (Pavia)

**Redazione:* Fiorenza Bevilacqua (Milano), Luca Biolcati (Milano), Gianvito Brindisi (Napoli), Davide D'Alessandro (Urbino), Riccardo Lazzari (Milano), Alfredo Marini (Milano), Massimo Mezzanzanica (Milano), Claudio Paravati (Verona), Erasmo S. Storace (Milano), Roberto Valentini (Milano), Alessandra Zambelli (Parigi).

**Comitato di consulenza e direzione scientifico-editoriale:* Franco Bosio (Milano), Gaetano Carlizzi (Napoli), Luigi Ceccarini (Milano), Giorgio Galli (Milano), Franco Gallo (Crema), Friedrich-Wilhelm v. Herrmann (Freiburg i.Br.), Santino Maletta (Bergamo), Renato Pettoello (Milano), Michele Pacifico (Milano), Giacomo Rinaldi (Urbino), Marcello Zanatta (Milano/ Cosenza).

**Comitato scientifico:* Laura Boella (Milano), Francesca Bonicalzi (Bergamo), Claudio Bonvecchio (Varese), Silvana Borutti (Pavia), Ronald Bruzina (Lexington, Ky), Giuseppe Cacciatore (Napoli), Giuseppe Cantillo (Napoli), Renato Cristin (Trieste), Gianfranco Dalmaso (Bergamo), Bianca Maria d'Ippolito (Salerno), Carmine Di Martino (Milano), Dimitri Ginev (Sofia), Elio Franzini (Milano), Giulio Giorello (Milano), Klaus Held (Wuppertal), Hans-Ulrich Lessing (Bochum), Giovanni Piana (Cosenza), Stefano Poggi (Firenze), Frithjof Rodi (Bochum), Franz-Anton Schwarz (Freiburg i. Br.), Corrado Sinigaglia (Milano), Guy van Kerckhoven (Bruxelles/ Bochum), Augusta Uccelli (Milano), Mario Vegetti† (Pavia), Stefano Zecchi (Milano).

**Collaboratori:* Sergio Audano (Chiavari), Francesca Brencio (Freiburg i.Br.), Luigi Azzariti-Fumaroli (Napoli), Cristina Boracchi (Gallarate), Pierpaolo Casarin (Milano), Flavio Cassinari† (Pavia), Andrea Cudin (Trieste), Marco de Angelis (Urbino), Miriam Franchella (Milano), Andrea Gilardoni (Milano), Simone L. Maestroni (Bonn), Pier Giuseppe Milanese (Pavia), Walter Minella (Pavia), Luca & Mirela Oliva (Houston, TX.), Fabrizio Palombi (Roma), Alessandra Rauti (Alessandria), Emilio Renzi (Milano), Lina Rizzoli (Milano), Amedeo Vigorelli (Milano).

**Recapiti redaz.:* email: info@filosofiacontemporanea.it; Associazione P.E.M., via Emilia 24, I-27100 Pavia (PV), tel.+39.0382.475098; e-mail: “Alfredo Marini” <eawqmbis@gmail.com>; “Riccardo Lazzari” <rlazzari@tin.it>; “Massimo Mezzanzanica” <massimo.mezzanzanica@gmail.com>; “Davide D'Alessandro” <vastopolis@gmail.com>, “Gianvito Brindisi” <gvbrindisi@libero.it>

SCHEDE e RECENSIONI, inviare a: Riccardo Lazzari <rlazzari@tin.it>/ o Massimo Mezzanzanica <massimo.mezzanzanica@gmail.com>.

****LEGGI** online:

a) **nn. correnti** sul sito www.filosofiacontemporanea.it (clic sulla copertina desiderata, poi su “Expand”); b) una selezione dei **nn. arretrati** (anni 2001/10, nn. 1-18) sul sito www.francoangeli.it (clic su “Riviste”).

****ACQUISTA** cartaceo


a) i **nn. correnti** sul sito www.filosofiacontemporanea.it/magazzinodifilosofia (clic sulla copertina desiderata, poi su “Copie Cartacee”); b) i **nn. arretrati** (nn. 1-18) con email “Alfredo Marini” eawqmbis@gmail.com.

***Autorizz. del Tribunale di Pavia** n. 508 del 14.04.2000, Quadrimestrale elettr., Dir. resp. Alfredo Marini.

*3° quadrimestre 2018 – Finito di stampare nel gennaio 2019.

Sommario

SCHEDE ESSENZIALI (211)	
RECENSIONI & LETTURE	5 44
T. Iremadze, <i>Teoria dello stato e teoria del diritto nell'Illuminismo georgiano (A. Amilachvari e J. Čičašvili)</i>	57
FILOSOFIA E TEOLOGIA	
Luigi Ceccarini, <i>La personalità corporativa (il Battesimo)</i>	72
Luigi Ceccarini, <i>L'Ordine</i>	78
Walter Minella, <i>La riscoperta di Pietro Prini</i>	90
L. Azzariti Fumaroli, <i>"Ipsa existentia spirat ignem amoris" Sull'ontologia erotica di Heidegger)</i>	99
<i>FILOSOFIA & NEUROSCIENZE</i>	
Pier Giuseppe Milanese, <i>Il sogno: l'io e i suoi mondi paralleli</i>	121
Alfredo Marini, <i>"Chicche&Chiose&Lexikon" e (di ESSERE & TEMPO)</i>	155
<i>aggiornamenti</i>	
c/ di Giacomo Rinaldi	193

Rivista finanziata dalla
 *Fondazione Banca del Monte di Lombardia*
ISBN: 978-1091586109
ISSN1592-5919

Questa rivista
prodotta originariamente in collaborazione con
l'“Istituto Italiano per gli Studi Filosofici” di Napoli, è espressione della
ASSOCIAZ. P.E.M. - SCIENZA ANTICA & SCIENZE UMANE (Pavia)

di dettagli che avrebbe potuto delineare un'alternativa alla maniera platonica di presentare la vicenda. In questo caso, perciò, si direbbe che l'amore per Platone abbia preso un po' la mano all'autrice.

Mi resta da aggiungere che quasi ogni capitolo imposta anche carrelate di largo interesse sui molti modi in cui la figura di Socrate è stata ripensata da autori e in epoche diverse.

(*Livio Rossetti*)

Luca Natali (c/ di), *Le carte di Piero Martinetti*, Olschki, Firenze 2018.

Nella collana delle pubblicazioni dell'Accademia delle Scienze di Torino è apparso un valido strumento di ricerca, l'inventario del Fondo Martinetti. In realtà sarebbe più opportuno parlare di "fondi", dal momento che l'archivio non si trova presso una sola istituzione ma è diviso fra l'Accademia delle Scienze di Torino, che possiede anzitutto i manoscritti di alcune opere (in particolare quello della *Introduzione alla metafisica*) e di appunti vari, e la Casa e Archivio Piero Martinetti di Castellamonte che, oltre a diversi documenti relativi alla carriera scolastica di Martinetti, conserva la corrispondenza superstite, purtroppo in misura esigua. L'inventario, molto analitico e preciso, permette di orientarsi facilmente fra le carte del filosofo e costituisce un contributo significativo alla sua conoscenza.

Il volume a cura di Luca Natali, cui si deve l'edizione critica dell'opera *Gesù Cristo e il cristianesimo* (Morcelliana, Brescia 2014), contiene, oltre all'inventario del Fondo Martinetti, del Fondo Scavini e della Raccolta Zunino-Bedeschi, un'utilissima tavola di concordanza delle segnature. La ricca sezione archivistica è preceduta dall'introduzione del curatore e dal profilo di Pier Giorgio Zunino. Natali, nel saggio introduttivo dal titolo sintomatico e lievemente provocatorio *Un filosofo (ancora) dimenticato?*, tratteggia un interessante quadro degli studi sul filosofo canavesano. Prendendo le mosse dal bilancio tracciato nel 1963 da Bobbio, registra lo scarso o nullo interesse per il suo pensiero nel decennio successivo alla morte, con qualche numerata eccezione (l'ambiente dell'università di Pavia, grazie soprattutto a Michele Federico Sciacca e al suo allievo anomalo Franco Alessio, e quello torinese, da Gioele Solari a Bobbio appunto, uno dei suoi discepoli più dotati). "A Milano, sede per venticinque anni della sua attività didattica uno spesso manto di silenzio si era posato sulla sua figura" – scrive Natali (p. X), che accenna alle ragioni di questo silenzio, in parte attribuibili alla più generale congiuntura politico-culturale dell'immediato dopoguerra e nella fattispecie al successore stesso di Martinetti. Era stato infatti Antonio Banfi, approdato

al marxismo e ormai lontano dalla sua formazione neokantiana, a decretarne la sfortuna: Martinetti era considerato un esempio di pensatore piccolo borghese, esponente di un pessimismo conservatore, prigioniero di una metafisica arcaica e di un'etica angusta, erede dell'astratto formalismo kantiano.

Ora, senza negare i limiti della sua particolare metafisica della coscienza, definita con grande chiarezza nell'*Introduzione alla metafisica II*¹⁰, e soprattutto della sua concezione politico-sociale, chiusa in un severo ed austero aristocraticismo, resta da dimostrare che il Banfi di *L'uomo copernicano* (1950) sia oggi più "attuale". Sembra arduo parlare di veri e propri allievi di Martinetti: basti pensare alle tre figure che nel secondo dopoguerra contribuirono di più a mantenere viva la memoria del suo magistero: Bobbio, Geymonat e Del Noce, personalità fra loro diversissime e dagli interessi teorici ben distanti da quelli del filosofo di Castellamonte. In realtà si tratta di "giovani" formati tutti negli anni Trenta, a Torino, e legati al maestro da un libero discepolato, ammiratori più che continuatori del suo pensiero, come sottolineò a suo tempo Del Noce. Ammesso e non concesso che si possa considerare Martinetti, in ragione della sua estraneità alle filosofie dominanti in Italia nella prima metà del Novecento, un avversario dell'idealismo e non piuttosto un idealista d'altro genere (ancora una volta soccorre l'*Introduzione alla metafisica II*, che non lascia dubbi, là dove, sulla scorta di Schopenhauer dichiara che l'idealismo è la base d'ogni concezione filosofica), resta il fatto indubbio, a mio modesto parere, che la ripresa in anni recenti degli studi sul suo pensiero sia segnata più da un interesse storico-culturale che propriamente teoretico. Natali giustamente colloca il ripensamento dell'opera di Martinetti negli anni '90: si potrebbe ricordare che l'attività meritoria di Emilio Agazzi, editore nel 1976 dei due ponderosi volumi degli *Scritti di metafisica e di filosofia della religione*, non sollecitò particolari attenzioni all'epoca (d'altronde la sua tesi di laurea su Martinetti, discussa nel 1945, è uscita soltanto nel 2016), come pure le edizioni di importanti inediti curate da Franco Alessio nei tardi anni Ottanta. Insomma, è nel decennio seguente che si assiste alla rinascita degli studi sul filosofo. Una data in questo senso dirimente è il 1993, l'anno del convegno torinese per il cinquantenario della morte, i cui atti apparvero nel terzo numero di quell'annata della "*Rivista di filosofia*". Oltre all'articolo di Bobbio, Natali menziona i saggi di Girolamo De Liguori, su Graf e sull'ambiente torinese di fine secolo, di Stefano Poggi sul rapporto fra la formazione di Martinetti e

¹⁰ P. Martinetti, *Scritti di metafisica e di filosofia della religione*, c/ di E. Agazzi, Edizioni di Comunità, Milano 1976, p. 175: "Dicendo che la realtà ultima delle cose è coscienza, noi [...] vogliamo dire soltanto che non ci sono due forme della realtà, materia e spirito, ma una forma sola, lo spirito, che si manifesta in una gradazione di realtà coscienti distinte per luminosità".

la cultura filosofica tedesca di fine Ottocento, e infine di Massimo Ferrari sulla sua interpretazione di Kant e Hegel. Ma è soprattutto la monografia di Amedeo Vigorelli (1998) a restituire un'immagine complessiva del pensatore, finalmente adeguata alla sua statura.

Pier Giorgio Zunino, di professione storico contemporaneista ma anche benemerito studioso e collezionista di lettere di Martinetti, nel suo profilo di Martinetti si sofferma soprattutto sulla sua posizione di fronte al fascismo, verso il quale non pare che abbia mai condiviso l'atteggiamento di accondiscendente e interessata "comprensione" che all'inizio contraddistinse molti intellettuali liberali, da Croce a Einaudi. L'aperta opposizione, prima etica che politica, risale, com'è noto, al congresso milanese di filosofia del marzo 1926 da lui presieduto, quando ormai i giochi erano fatti. Sono vicende già studiate in modo approfondito a cui poco di nuovo si può aggiungere. Dalle lettere di Martinetti a Bernardino Varisco risulta che, ben prima del convegno, già nell'estate del 1923, era stata orchestrata da padre Gemelli la campagna denigratoria ai suoi danni, come scrive Zunino, "mirata a colpire Martinetti in quanto professore all'università di Milano" (p. XLIX). Si potrebbe ricordare che il disegno, culminato il 30 marzo 1926 nella chiusura anticipata del VI congresso di filosofia, manu militari, era ben chiaro al filosofo. Nella sua lettera del 29 settembre 1925 all'amico, che peraltro aveva una posizione ben diversa nei confronti del regime (nel 1928 sarebbe diventato senatore del Regno), a proposito dei relatori aveva affermato senza mezze parole che "Padre Gemelli è tutto fuorché un filosofo", manifestando il timore che "si faccia del Congresso un comizio ciarlatanesco"¹¹).

In quel tormentato periodo si colloca anche l'incontro di Martinetti con Gadda. Com'è noto, lo scrittore, iscrittosi nel 1921 ai corsi di filosofia, fra il 1924 e il 1927 superò brillantemente tutti gli esami del corso di laurea, riportando voti tra il 27 e il 30 (in Filosofia teoretica e in Storia della Filosofia, anche la lode). Nel settembre 1925 si era impiegato come ingegnere dirigente presso la Società Ammonia Casale, fondata a Lugano nel 1921 dal chimico italiano Luigi Casale e specializzata nella costruzione di impianti per la produzione dell'ammoniaca. Al momento della sofferta decisione di lavorare per l'azienda chimica risale la lettera di Martinetti citata da Zunino, la più bella fra quelle conservate, da me pubblicate a suo tempo¹². Poco prima di accettare il lavoro che spesso lo avrebbe portato all'estero nei paesi produttori di carbone, in Belgio, in Francia e in Germania, Gadda aveva se-

¹¹ P. Martinetti, *Lettere a Bernardino Varisco (1867-1931). Materiali per lo studio della cultura filosofica italiana tra Ottocento e Novecento*, c/ di Massimo Ferrari, La Nuova Italia, Firenze 1982, p. 324.

¹² P. Martinetti, *Lettere a Carlo Emilio Gadda*, c/ di G. Lucchini, in: "Quaderni dell'ingegnere. Testi e studi gaddiani", 5, 2007, p. 61-80.

guito nell'anno accademico 1924-25 una parte del corso di Filosofia teoretica di Piero Martinetti, sulla *Critica della ragione pura*, di cui si conservano gli appunti (il primo è datato 31 gennaio 1925). Con Martinetti decise di laurearsi con una tesi sulla teoria della conoscenza nei *Nuovi saggi sull'intelletto umano* di Leibniz, della quale arrivò a scrivere un solo capitolo nel maggio 1929. "L'ultimo contatto agli atti" – come ricorda Zunino – "è del giugno 1932" (p. LII).

Delle vicende legate al congresso di filosofia del 1926 non ci resta traccia nell'opera di Gadda, ma non è pensabile che non ne fosse informato. In una sua lettera a Tecchi del 1926 Zunino ha sagacemente colto un'allusione all'episodio e in particolare a padre Gemelli:

I tempi inchinano a severità e credo che certe ruvidezze possano riuscire indigeste alla censura politico-cattolico-francescolitico-domenicana. Mi farò barnabita e concorrerò a una cattedra presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore dove insegnerò che Kant è un confusionario¹³.

Il riferimento sembra persuasivo e direi indubitabile: Gadda non solo accenna esplicitamente all'Università Cattolica e con ironia a un filosofo a cui proprio in quegli anni Martinetti aveva dedicato vari corsi, ma ha coniato anche una bizzarra neoformazione lessicale che ben s'attaglia all'ingombrante figura del frate. Naturalmente non si deve attribuire all'espressione un significato politico preciso o addirittura considerarla un segno di dissenso dal regime liberticida instaurato nel 1925-26. La respiscenza di Gadda nei riguardi del fascismo sarà molto tardiva e d'altronde la svolta concordataria, anche se non inaspettata, è successiva. Comunque non penso che si debba annettere troppa importanza agli sfoghi dello scrittore: in un passo molto spesso citato della lettera ad Ambrogio Gobbi del 7 aprile 1934 manifesta la sua insofferenza per la borghesia più dinamica e produttiva della penisola: "vorrei essere il Robespierre della borghesia milanese: ma non ne vale la pena"¹⁴. Alla quale affermazione se ne potrebbero però contrapporre altrettante, e forse anche più numerose, da cui emergono un forte senso di appartenenza al ceto "politecnico" e una stima indubbia per la sua operosità.

A una migliore conoscenza dell'ultimo tratto della vita di Martinetti, segnato dalla sempre più netta dissidenza dal corso politico del regime, il profilo di Zunino contribuisce ricostruendo con acribia la vicenda che portò all'iscrizione nell'*Indice dei libri proibiti* di *Gesù Cristo e il cristianesimo*, nello stesso momento storico in cui erano condannate tutte le opere di Croce e di Gentile, prova indubbia dell'avvenuta svolta postconcordataria e

¹³ *A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*, c/ di Marcello Carlino, Garzanti, Milano 1984, p. 42.

¹⁴ *Lettere agli amici milanesi*, c/ di Emma Sassi, il Saggiatore, Milano 1983, p. 46).

dell'accorta strategia messa in atto da padre Gemelli. Per comprendere l'atteggiamento di Martinetti nei riguardi del cattolicesimo contemporaneo e della crisi del parlamentarismo nell'Europa degli anni '30 giova tenere presenti le categorie elaborate da Robert Michels nella sua *Sociologia dei partiti politici*, come sottolinea Zunino, che segnala la tempestiva lettura del libro da parte del filosofo. Lo spunto meriterebbe di essere approfondito in relazione alla critica martinettiana della Chiesa in quanto istituzione, anche se la diagnosi del sociologo tedesco naturalizzato in Italia non è scevra di ambiguità: la tendenza all'oligarchia, a suo giudizio inerente ai partiti, poteva recare un argomento favorevole al fascismo, come di fatto avvenne, piuttosto che contrario. In ogni caso il volume si raccomanda alla lettura non solo per l'inventario archivistico ma anche per i due contributi critici.

(Guido Lucchini)

Pietro Prini, *Lo scisma sommerso*, Garzanti, Milano 1999.

Modernità di Pietro Prini. – Pietro Prini è stato un filosofo italiano di matrice cattolica, ma si è interessato da credente anche di problemi di carattere teologico. Lo prendo in considerazione proprio come teologo, perché ha scritto su questioni rilevanti di teologia, suscitando entusiasmi e proteste, con l'abilità e l'ispirazione caratteristiche dei Profeti. A mio parere è stato, più che un filosofo influente, un teologo ignorato e sospetto, ma dalla importanza fondamentale, forse il primo a fare i conti con il mutamento delle condizioni culturali dell'Occidente. Egli scrisse il saggio *Lo scisma sommerso* (la cui rilettura sarebbe giovevole), con l'ottica rivolta al futuro della modernità e con ingenuità si attese un consenso delle gerarchie, che naturalmente non ci fu. È questa la sorte di tutti i profeti, essere ignorati e maltrattati. Nella nostra epoca la censura spesso tace fingendo di ignorare libri e idee sospette. La congiura del silenzio spesso funziona. Insieme al silenzio qualche castigo, travestito da buona intenzione, c'è pure da aspettarselo.

Il tema che voglio prendere in considerazione è il concetto di Dio nella dottrina e nella prassi della chiesa cattolica. Si noti bene. Non si tratta di cambiare Dio e il suo modo d'agire, ma solo di cambiare il concetto che noi ne abbiamo. I concetti riguardano ciò che noi pensiamo di Dio, non quello che Dio veramente è o fa. Dio da sempre è conoscibile non direttamente, ma attraverso le sue opere e azioni. Dio ci si è rivelato attraverso la vita e le parole di Gesù, che è stato il Dio-con-noi.

Il Dio di Gesù non è però il dio occidentale. La cultura è molto vischiosa e il concetto di Dio non è cambiato, anche perché la Chiesa non se lo è chiesto con forza. Il nostro concetto di Dio è ancora ampiamente quello di un